



LA LEGGE PER TUTTI
INFORMAZIONE E CONSULENZA LEGALE

Come registrare i rumori del vicino

Autore: Redazione | 31/12/2020



I comuni registratori non hanno alcun valore di prova: la Cassazione spiega come dimostrare in un processo i rumori molesti del vicino di casa.

Il vicino fa rumore e non ti fa dormire? Hai intenzione di registrare tutto ciò che succede durante la notte per farlo sentire all'amministratore di condominio o alla polizia, a cui hai intenzione di rivolgerti? Come fai se non hai un buon impianto

audio che ti consenta di captare le onde sonore che provengono dalle pareti?

Ci vorrebbe qualcuno che venisse nel tuo appartamento a sentire quel continuo tacchettio di scarpe, lo spostamento di sedie, il vociare impertinente, il volume alto della televisione, le discussioni a volte concitate al telefono. Ma nessuno può sapere in quale momento il condomino del piano di sopra si comporterà in questo modo.

A spiegare **come registrare i rumori del vicino** può essere un buon avvocato che conosca bene i precedenti della giurisprudenza in materia di «immissioni rumorose». Ecco alcuni suggerimenti forniti appunto dalle sentenze che si sono occupate di tale frequente problema nei condomini.

Si possono registrare i rumori del vicino?

Prima di spiegare **come registrare i rumori del vicino** è bene che tu conosca un'importante regola di carattere processuale che ti eviterà tanti problemi. Registrare i rumori provenienti dall'appartamento del vicino è certamente lecito; ma se anche si avesse un buon impianto stereo, in grado di captare fedelmente le onde acustiche, in modo da distinguerle fedelmente, la registrazione **non avrebbe alcun valore di prova**. Si tratta, infatti, di ciò che il Codice civile chiama «riproduzione meccanica», eseguita cioè con mezzi tecnici che non garantiscono l'autenticità e la genuinità della stessa. Il trattamento è identico alle fotocopie che non attestano mai la corrispondenza all'originale.

Da una registrazione non si può innanzitutto risalire all'**orario in cui sono stati prodotti i rumori**, ed è noto che lo stesso rumore può considerarsi "tollerabile" - e quindi lecito - se prodotto nelle ore diurne mentre va catalogato come "intollerabile" - e, quindi, illecito - nelle ore serali o notturne.

In secondo luogo, la registrazione risente del volume di riproduzione: anche un fruscio di foglia può diventare un **rumore assordante** se amplificata dallo stereo. Come si fa allora a definire l'esatta entità dei decibel del rumore d'origine? Impossibile con questi strumenti tecnici.

Come dimostrare i rumori del vicino

In realtà, l'unico strumento tecnico che consentirebbe di **registrare i rumori del vicino** - e chiaramente dimostrarli in un'aula di tribunale - è un **fonometro**. Si tratta di un apparecchio in grado di captare e registrare il rumore ambientale.

Ma se anche tu avessi un fonometro, la tua registrazione non potrebbe avere alcun valore di **prova** in un processo. E ciò proprio perché non saresti in grado di dimostrare né che i rumori registrati provengono effettivamente dall'appartamento del vicino né che l'orario in cui gli stessi vengono prodotti è quello da te indicato.

Dunque, l'unico modo per registrare i rumori del vicino è affidarsi al cosiddetto **Ctu**, un **consulente tecnico d'ufficio** nominato dal giudice nel corso della causa che tu hai intrapreso contro il tuo vicino. Ed è chiaro che se non inizi mai tale processo, non ci sarà mai un Ctu ad asseverare i rumori.

Il Ctu - pur trattandosi di un soggetto privato - è, nello svolgimento del suo ruolo, un **pubblico ufficiale** e, pertanto, le sue dichiarazioni acquisiscono valore di "piena prova".

Anche l'intervento del Ctu però potrebbe non essere risolutivo. Non è raro infatti che i rumori, pur frequenti, non si ripetano tutti i giorni e allo stesso orario.

Così la Cassazione **[1]** ha spiegato che **la prova dei rumori del vicino di casa** può essere fornita anche in diverso modo: ossia con la **testimonianza** di altre persone che abbiano ascoltato il fracasso. Si può trattare degli altri condomini dello stesso palazzo o magari di ospiti che, in quel preciso momento, si trovavano a passare nell'appartamento della vittima. Allorquando le **dichiarazioni dei testimoni risultino chiare, precise e concordanti**, si può ben riconoscere ad esse valore di **prova** nel processo, senza così dover necessariamente ricorrere alle registrazioni dei rumori.

Quando i rumori del vicino sono reato

Per far scattare il reato di **disturbo alla quiete pubblica** è sufficiente l'attitudine delle fonti sonore, provocate dal responsabile, ad essere sentite da una pluralità di soggetti.

Tale reato, all'interno del condominio, necessita pertanto che l'attività di disturbo non leda solo la tranquillità degli immediati vicini dell'appartamento del responsabile (quelli cioè abitanti gli appartamenti soprastanti o inferiori), ma impedisca anche il **riposo** e le **occupazioni** di una parte più consistente degli occupanti del medesimo edificio, in modo da compromettere la pubblica quiete. Insomma, se a sentire i rumori sono solo due o tre famiglie, non c'è reato.

Ma l'impossibilità di configurare un reato non significa che la vittima del rumore resti priva di tutela. Questa, infatti, può comunque rivolgersi al giudice civile affinché condanni il responsabile ad interrompere le condotte moleste ed, eventualmente, dietro idonea prova di un danno, a pagare anche il **risarcimento**.

Note

[1] Cass. sent. n. 36330/2020.